

Come cambia il lavoro

DALLA «FORNERO» AL «JOBS ACT»

Collaborazioni a progetto tagliate del 24% in tre anni

La stretta su requisiti e compenso favorisce altri contratti

Valentina Melis

L'unico a "tenere", nelle assunzioni, è il contratto a termine. Nelle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro, dal 2011 al 2013, perdono terreno i contratti a tempo indeterminato (-14,2%), l'apprendistato (-18,4%) i contratti di collaborazione (-24,3%) e il lavoro a chiamata, insieme al contratto di agenzia (-31,6%).

È la fotografia della qualità dei rapporti avviati negli ultimi tre anni, a cavallo della riforma «Fornero» del luglio 2012. Mentre altri due robusti interventi di "manutenzione" delle regole sono arrivati l'estate scorsa con il decreto «Giovannini» (Dl 76/2013) e a marzo di quest'anno, con il decreto «Poletti» (Dl 34/2014).

La direzione imboccata dagli ultimi provvedimenti è stata quella di semplificare al massimo l'uso dei contratti a termine, riducendo gli spazi per altre formule contrattuali, ritenute più a rischio di abusi, come le collaborazioni a progetto, l'uso di partite Iva, il lavoro a chiamata.

Il contratto a termine, però, nella maggior parte dei casi, è "mordi e fuggi": quasi la metà di quelli avviati nel 2013 ha avuto una durata compresa entro 30 giorni. Solo il 2,5%, invece, supera l'anno.

Ma vediamo qual è stato l'impatto delle nuove norme sui singoli contratti, tenendo presente che l'andamento negativo dell'occupazione negli ultimi anni, soprattutto dal primo trimestre del 2012, ha comunque impresso un

calo generalizzato all'attivazione di nuovi rapporti.

Le collaborazioni

La legge «Fornero» ha stretto le maglie del contratto a progetto (che rappresenta la quasi totalità delle collaborazioni), rafforzando gli strumenti sanzionatori per l'uso scorretto di questo istituto, che resta al centro dell'attività ispettiva del ministero del Lavoro. Il progetto deve avere un preciso risultato finale. Il prestatore deve essere autonomo, an-

L'EVOLUZIONE

Dopo la riforma il lavoro a chiamata ha ceduto il passo alle prestazioni accessorie o alla somministrazione

che nella gestione dei tempi di lavoro. Sono arrivate regole ad hoc sul compenso: non può essere inferiore agli importi minimi stabiliti per ciascun settore dai contratti collettivi.

Il ricorso alle collaborazioni è stato scoraggiato, poi, con un aumento progressivo delle aliquote contributive per i lavoratori iscritti alla gestione separata dell'Inps.

Da luglio 2012, dunque, è nettamente calato l'avvio di nuovi contratti a progetto, soprattutto al Centro e al Nord

Italia, e questa tendenza è continuata nel 2013.

Da gennaio a marzo di quest'anno, sono stati avviati 189.922 contratti di collaborazione, il 5,5% in meno rispetto al primo trimestre dell'anno scorso.

Il lavoro a chiamata

I contratti di lavoro a chiamata (o di lavoro intermittente), molto usati negli alberghi e nella ristorazione, sono diminuiti fortemente dopo la riforma «Fornero». Rappresentavano il 10,4% degli avviamenti nel secondo trimestre del 2012. Nel primo trimestre di quest'anno, invece, sfiorano appena il 5 per cento.

La legge 92/2012 ha stabilito che il lavoro a chiamata sia usato solo per lavoratori sotto i 24 anni o sopra i 55. Prima dell'inizio della prestazione, è obbligatorio fare una comunicazione alla direzione del Lavoro: il datore che non lo fa rischia una sanzione da 400 a 2.400 euro per ciascun lavoratore coinvolto.

È probabile che una parte cospicua dei rapporti di lavoro a chiamata sia proseguita, dopo la riforma, con il lavoro accessorio (quello retribuito con i voucher), con la somministrazione e tramite contratti a tempo determinato (anche molto brevi).

L'apprendistato

Benché l'apprendistato sia definito dalla legge «Fornero» la

L'apprendistato non decolla

Nonostante le semplificazioni introdotte le attivazioni diminuiscono del 18,4% dal 2011

Boom della breve durata

La metà dei rapporti a termine arriva solo a un mese, il 2,5% supera l'anno

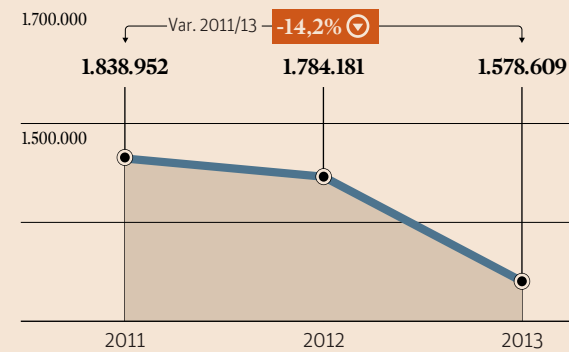
La fotografia

I RAPPORTI ATTIVATI

L'andamento prima e dopo la legge 92/2012

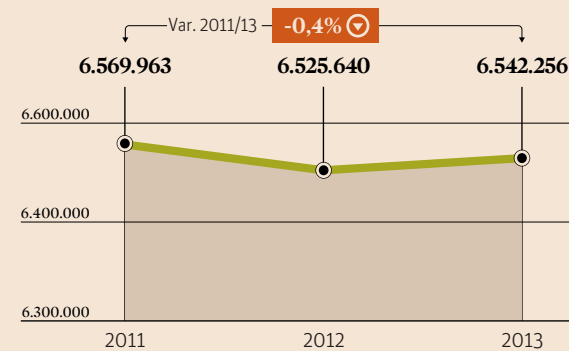
Tempo indeterminato

La legge «Fornero» del 2012 aveva tra le proprie finalità quella di ridurre la disoccupazione favorendo rapporti di lavoro più stabili, dando priorità al lavoro subordinato a tempo indeterminato, definito «contratto dominante», quale forma comune di rapporto di lavoro



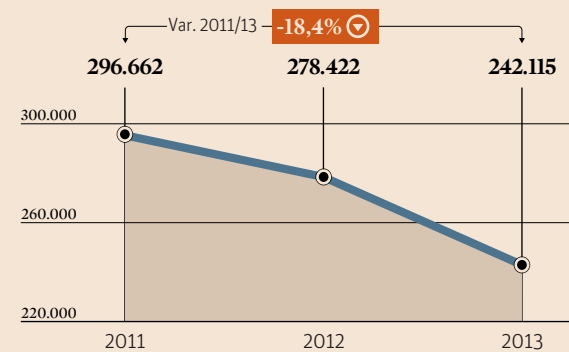
Contratto a termine

Sfiorato dalla riforma del 2012, che ha stabilito, per i contratti a termine, un aumento dei contributi dell'1,4%, a carico del datore di lavoro, questo rapporto è stato semplificato dalle riforme dei ministri Giovannini e Poletti: può essere senza motivazione ed essere prorogato 5 volte in 36 mesi



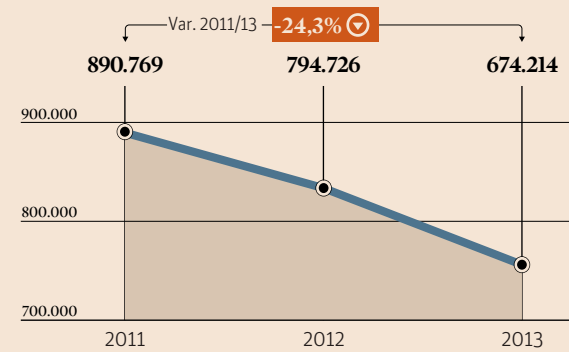
Apprendistato

Più volte modificato negli ultimi anni, l'apprendistato ha oggi un piano formativo individuale semplificato e meno vincoli sulla formazione pubblica (anche sul piano dei controlli). Per assumere nuovi apprendisti, le aziende con almeno 50 dipendenti devono stabilizzare il 20% di quelli avviati nei tre anni precedenti



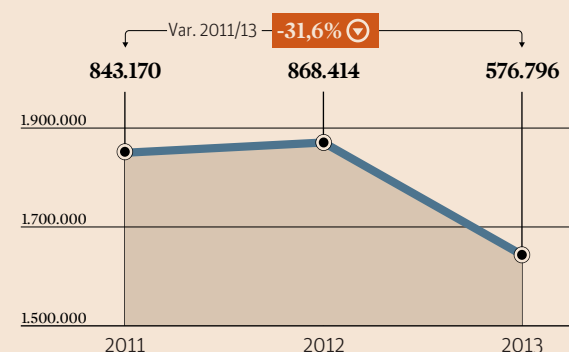
Contratti di collaborazione

Per una collaborazione a progetto genuina, il progetto deve essere descritto nei dettagli e avere un risultato finale quantificabile. Il prestatore deve gestire il lavoro in autonomia, anche negli orari. Il compenso va allineato ai minimi previsti dai Ccnl e i contributi all'Inps sono aumentati



Lavoro a chiamata e altro (*)

In base alla legge «Fornero», il lavoro a chiamata può essere usato solo per lavoratori sotto i 24 anni o sopra i 55. È obbligatorio comunicare le chiamate alla direzione del Lavoro. Il Dl «Giovannini» ha introdotto un limite di utilizzo di 400 giornate in tre anni (esclusi alcuni settori)



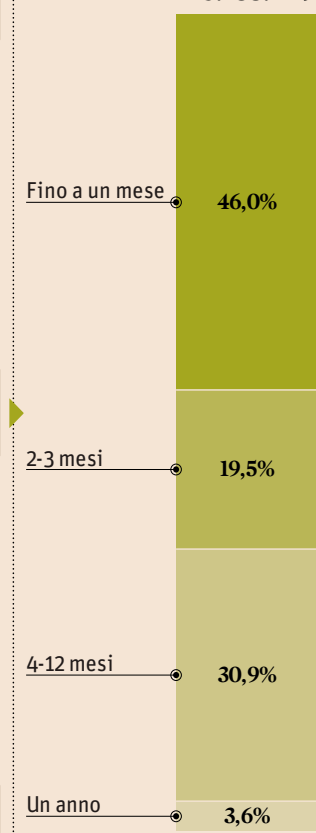
(*) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo Pa); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo Pa)
Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore in base ai dati del Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie 2014 del ministero del Lavoro

LA DURATA MEDIA DEI CONTRATTI A TERMINE

I rapporti di lavoro a tempo determinato cessati per fasce di durata effettiva

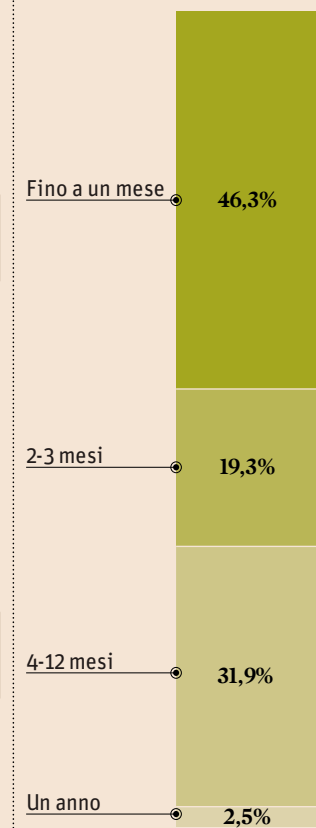
2012

Totale cessazioni 6.183.449



2013

TOTALE CESSAZIONI 6.225.355



INFORMAZIONE AZIENDALE

Una sfida raccolta con successo anche in Italia

Il più grande magnete del mondo

Frutto di una collaborazione globale senza precedenti, Iter, con sede a Barcellona (Spagna), costruirà a Cadarache (Francia meridionale) l'impianto di fusione sperimentale più grande del mondo, progettato per dimostrare la fattibilità scientifica e tecnologica della produzione di energia da fusione, con l'obiettivo finale di sviluppare una fonte di energia sicura, illimitata ed ecologicamente responsabile. L'Europa coprirà circa la metà dei costi preventivi, il rimanente sarà a cura degli altri partner, Cina, Giappone, India, Repubblica di Corea, Federazione Russa e Usa. Un progetto dunque molto prestigioso e importante, nel quale l'Italia è presente anche grazie a Simic spa, società di medie dimensioni specializzata nella progettazione e costruzione di apparecchi critici di grande portata per il settore petrolchimico, petrolifero e nucleare. In seguito alla firma nel

2012 di un contratto per la fornitura di 70 Radial Plates (Piastre Radiali), Simic ha annunciato la recente firma del secondo importante contratto di partecipazione a Iter con Fusion for Energy (F4E), l'organizzazione Ue responsabile del contributo europeo. L'oggetto è l'esecuzione dei test a freddo di 10 bobine toroidali, e il successivo inserimento nelle loro casse in acciaio inossidabile. Giuseppe Ginola e Ferruccio Boveri, co-fondatori e amministratori di Simic, affermano: "Questo contratto è motivo di grande orgoglio per la nostra azienda, il giusto riconoscimento di anni di investimenti, di sforzi e del lavoro di squadra di specialista nella progettazione e costruzione di apparecchi critici di grande portata per il settore petrolchimico, petrolifero e nucleare. Rappresenta una grande oppor-

tunità per Simic nel contribuire alla realizzazione del più grande magnete mai costruito al mondo. Una nuova sfida che pone un'altra pietra miliare per il futuro della nostra società". Per Simic, un passo ulteriore verso l'internazionalizzazione e il giusto premio di una strategia perseguita a partire dalla fine degli Anni 90 con i contratti per il progetto LHC al Cern. Il

contratto avrà la durata di 5 anni e prevede la collaborazione con la società tedesca Babcock Noell GmbH come subfornitore esclusivo nel settore dei magneti; le due aziende vengono quindi riconosciute tra i leader mondiali nel settore, portando prestigio all'intera industria manifatturiera italiana e tedesca. Il direttore di F4E, il professore Henrik Bindsev, ha spiegato che "grazie a questo contratto, l'ultimo e più importante capitolo della costruzione delle bobine toroidali sta per essere scritto. Produrremo magneti di dimensioni eccezionali, senza precedenti, utilizzando complesse tecniche costruttive". Le bobine toroidali, composte dal superconduttore (winding pack) avvolto in strutture contenitive di acciaio inossidabile, avranno un peso di oltre 300 tonnellate ciascuna e dimensioni di 14x9 metri. Dimensioni eccezionali, come la criticità dei materiali utilizzati, che richiedono l'impiego e lo sviluppo delle migliori tecnologie disponibili ad oggi. Simic utilizzerà principalmente il proprio stabilimento di Marghera (VE), uno stabilimento all'avanguardia dotata alla produzione delle bobine toroidali che, una volta ultimate, saranno spedite alla destinazione finale di Cadarache direttamente dalla banchina situata di fronte allo stabilimento. L'esempio di Simic rende merito anche a tutta l'industria manifatturiera italiana che dimostra di saper essere competitiva sul mercato internazionale e nel settore della ricerca scientifica.

■ SIMIC SPA
Camerana (CN)
Tel. 0174 906611
www.simic.it



La sede

Il cantiere infinito. Partenza in salita per i fondi di solidarietà bilaterali

Ammortizzatori sociali, riforma ancora nel guado

Alessandro Rota Porta

Tra i cantieri della riforma Fornero rimasti ancora aperti spicca quello degli ammortizzatori sociali: infatti, la legge 92/2012 si era posta l'obiettivo ambizioso di far uscire di scena l'istituto della cassa integrazione in deroga, per lasciare spazio ai fondi di solidarietà bilaterali, spostando così la fonte di finanziamento di questa tipologia di trattamenti dalla fiscalità generale ai datori di lavoro.

Le linee guida dettate dalla riforma si sono però rivelate di difficile attuazione e il percorso a tappe che avrebbe dovuto portare alla costituzione dei fondi si è arenato.

I fondi di solidarietà bilaterale (per le aziende con più di 15 dipendenti), dovrebbero scattare in sostituzione degli ammortizzatori in deroga nei settori non coperti dalla normativa sull'integrazione salariale, con la finalità di assicurare ai lavoratori una tutela in costanza di rapporto di lavoro nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, per cau-

se prevista per la costituzione a carico dei ministeri dell'Economia e del Lavoro - dei fondi residuali in caso di inerzia delle categorie di settore.

L'intervento del Dl 76/2013 aveva nuovamente rivisto l'agenda: 31 ottobre 2013 per la costituzione dei fondi e 1° gennaio 2014 per l'istituzione coatta del fondo residuale. In assenza di quelli settoriali. Nel frattempo, era intervenuto il Dl 54/2013 a rifinanziare le risorse destinate alla Cig in deroga, assegnando a un successivo Dm Lavoro-Economia la revisione dei criteri regolatori: in realtà, questo provvedimento è ormai nell'aria da tempo e la sua emanazione comporterà - con tutta probabilità - una compressione dei periodi di concessione dell'ammortizzatore e della platea dei beneficiari.

Il termine di avvio dei fondi, inizialmente fissato a marzo 2013, era stato poi rinviato al 31 luglio, con qualche complicazione normativa poiché non era stata aggiornata la scaden-

za prevista per la costituzione a carico dei ministeri dell'Economia e del Lavoro - dei fondi residuali in caso di inerzia delle categorie di settore.

Infine, la legge di stabilità 2014, con l'intento di sbloccare l'empasse considerato che pochissimi comparti avevano (e hanno tuttora) dato il via ai sistemi di bilateralità per gli ammortizzatori, ha liberato da

qualsiasi vincolo temporale la possibilità delle parti di siglare l'avvio dei fondi.

Intanto, i datori di lavoro che operano nei settori dove manca la relativa regolamentazione dovranno comunque far riferimento al fondo residuale istituito con il Dm del 7 febbraio 2014: proprio per assicurare la sua immediata operatività, è stata fissata l'aliquota di finanziamento nella misura dello 0,50%, ferma restando la possibilità di fissare eventuali addizionali contributive a carico dei datori di lavoro, legate all'uso degli istituti di sostegno previsti. Su questo punto si attendono le istruzioni dell'Inps che faranno partire i versamenti.

Il quadro si presenta dunque parecchio contorto, considerando anche che - in attesa del decreto di riordino della Cig in deroga, fino alla definitiva scomparsa di questo strumento a fine 2016 - interverrà anche la delega contenuta nel «Jobs Act» per la riforma degli ammortizzatori sociali. A ridisegnare le regole avevano già provato (invano) il protocollo Welfare nel 2007 e il Collegato lavoro nel 2010: data anche la delicatezza del momento economico, la riforma appare ormai indifferibile e i continui ritardi stanno rivelando deleteri per il sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA